

Il palazzo di Hisham

Hisham ibn 'Abd al-Malik (691 – 6 febbraio 743) fu il X califfo omayyade che governò l'impero islamico dal 723 al 743.



Grande patrono delle arti, fece costruire, sulla riva settentrionale dell'uadi Nueima un meraviglioso complesso residenziale: il palazzo a cui gli archeologi hanno dato il suo nome quando lo scoprirono nel 1935.

Costruito fra il 724 e il 743 fu, probabilmente, abitato come residenza invernale dal suo successore; al-Walid II, ma già nel 746 un terremoto lo distrusse ed il sito venne abbandonato e chiamato "Qirbet el-Mefjer" ovvero le "Rovine di Mefjer"; l'edificio viene considerato come uno dei migliori esempi dell'architettura islamica dei primi tempi.



Il palazzo, a pianta quadrata, era fiancheggiato da torri rotonde e si organizzava intorno ad un cortile centrale; ai due angoli opposti del cortile erano situate le scale che permettevano di accedere agli appartamenti del primo piano, decorati con affreschi mentre il

pianterreno era riservato agli ospiti, alla servitù e ai magazzini.

Vi era poi la moschea – identificabile grazie al *mihrab* – costruita secondo una pianta rettangolare; il tetto era sostenuto da una doppia fila di tre archi ognuno dei quali poggiava su colonne, ancora oggi esistenti.



Le terme erano poste nella parte settentrionale del palazzo e comprendevano un atrio e una serie di piccole sale da bagno e latrine; il *frigidarium* – la sala riservata alle abluzioni con acqua fredda – misurava 30 mq, il suo tetto era sovrastato da una cupola centrale ed i pavimenti erano lastricati con mosaici di pietre colorate.

L'entrata principale dei bagni, collocata a oriente, presentava un'alta arcata sormontata da una cupola che poggiava su un tamburo cilindrico animato da quattordici nicchie che contenevano statue di gesso. Il portico, al suo interno, era ricoperto di stucchi raffinati. Vi erano anche altri quattro piccoli locali collegati al *frigidarium*: due che mantenevano un clima fresco e due che venivano riscaldati da forni, nascosti nelle mura molto spesse, che diffondevano il calore.

Gli architetti avevano utilizzato un ampio ventaglio di motivi floreali come le foglie di palma

e di vite, le pigne e le rosette; su tutte dominava la foglia d'acanto – simbolo del paradiso – che, dipinta di rosso o blu o dorata, è costantemente scolpita su capitelli e architravi. Ma erano stati, anche, influenzati dalle tradizioni sia cristiane, sia bizantine, sia sassanidi, per cui, per la prima volta in Palestina, furono largamente usati gli stucchi per realizzare fregi, cornici e una grande varietà di figure umane, animali, floreali e geometriche. Ciò non deve meravigliare in quanto il califfo approntava regolari raid contro i Bizantini come quelli del 725/726 ed in seguito nel 731/732; combatté inoltre i Khazari nel Caucaso ed il suo governatore Abd ar Rahman ibn Abdallah riuni una grande armata e invase la Francia assediando Bordeaux e spingendosi fino alla Loira: era l'estensione massima araba in Europa occidentale poiché l'onda araba fu arrestata nella "Battaglia di Tours" da Carlo Martello che gli inflisse una schiacciante sconfitta. Comunque, tornando al "Palazzo di Hisham", <Si aggireranno fra piante di loto senza spine e acacie copiose di rami e ombra ampia e acqua scorrente e frutti, molti e alti giacigli.> (Corano LVI 28,34) aggirandosi, in effetti, tra le rovine di quel che rimane dello splendido complesso, si possono ammirare sia uno splendido mosaico pavimentale che si trova in una delle piccole stanze delle terme che rappresenta un albero con frutti sotto il quale stanno delle gazzelle verso le quali si avventa un leone, sia quelli a motivi geometrici.

T.C.I.